

# ACQUA: UN PROBLEMA VITALE

Il 2003 è stato proclamato dall'ONU e sarà ricordato come "l'anno internazionale dell'acqua" per richiamare l'attenzione sul fatto che l'acqua dolce è una risorsa sempre più scarsa e contaminata e il mondo ha sempre più sete: il 22 marzo è stata dichiarata "giornata mondiale dell'acqua" e dal 16 al 23 marzo si è tenuto a Kyoto il III Forum mondiale sul tema.

Pensiamo che l'acqua dolce costituisce solo il 3% di tutta l'acqua presente sul pianeta (il 97% è salata). Quella superficiale dei continenti (laghi e fiumi) rappresenta poco più dello 0,8% del totale dell'acqua dolce e si stima che quella più facilmente disponibile per le attività umane ammonti solo allo 0,001% di tutta l'acqua presente sulla terra. Certo è ben più preziosa dell'oro. L'acqua è vita, un bene comune dell'umanità, una risorsa vitale cui troppi non danno il giusto valore. Una risorsa, come ben si vede, tutt'altro che illimitata e inesauribile. Eppure è insostituibile e come tale va trattata, regolata e amministrata. Il problema della sua scarsità ha raggiunto livelli drammatici nel Sud del mondo, dove provoca ogni giorno migliaia di morti, buona parte dei quali sono bambini.

Ma non bisogna pensare che i problemi siano sempre altrove, lontano da noi. Non illudiamoci di essere al sicuro. Se c'era bisogno di un segnale perché prendessimo coscienza dell'importanza di quello che è stato battezzato l'"oro blu", è venuto con la siccità dell'estate italiana dello scorso anno. Tutti abbiamo avuto chiaramente la percezione del valore di una risorsa naturale indispensabile. L'emergenza siccità ha riempito le pagine dei giornali e ha suggerito all'opinione pubblica un'attenzione diversa, rispetto al passato, nei confronti dell'acqua. Ci si è resi conto che senza questo liquido,

dall'apparenza così modesta, possiamo fare ben poco. Per lungo tempo considerata, al pari di altre risorse naturali, disponibile all'infinito, l'acqua continua ad essere sprecata in mille modi e ci ha presentato il conto: disponibile, ma rinnovabile solo se i comportamenti della specie umana la sanno conservare,



soprattutto in qualità.

L'acqua ha oggi moltissimi impieghi: civili, ricreativi, agricoli, industriali, energetici. Per ognuno di tali usi sono richieste determinate caratteristiche qualitative: non esiste, infatti, un unico termine di riferimento per valutarne la qualità, poiché il concetto stesso di qualità rimanda all'idea di un suo utilizzo da parte dell'uomo. Le nostre città sottraggono enormi quantitativi di acqua che poi restituiscono all'ambiente, ma quasi mai in condizioni da essere riutilizzata.

Per la maggior parte degli usi dell'acqua sono stati indicati, e spesso definiti per legge, criteri di qualità che consistono in precisi standard relativamente alle caratteristiche fisiche (es.: temperatura, colore, odore), alle caratteristiche chimiche (es.: concentrazione di sostanze sospese o disciolte) e microbiologiche (es.: numero di patogeni o indicatori di inquinamento). Le varie leggi tendono a

stabilire, per ogni parametro, *valori guida* che sarebbe opportuno non superare e *valori limite* che è obbligatorio non oltrepassare.

Le vallate cuneesi, fortunatamente sono, al momento, sufficientemente ricche di questo bene prezioso e le nostre acque, al loro sfociare dalla fascia pedemontana, possono essere definite ancora relativamente "*chiare, fresche e dolci*". La maggior parte del nostro territorio può tuttora beneficiare di acque note per limpidezza e integrità. Ma attenzione: l'acqua scorre in superficie per raggiungere i mari e così si arricchisce di molte sostanze chimiche, dai sali minerali ai concimi chimici, dai diserbanti agli insetticidi. Mano a mano che penetra nelle falde e scorre nei fiumi si degrada sempre di più a causa di falde acquifere inquinate da pesticidi, metalli ferrosi, nitrati e altre sostanze; fiumi avvelenati da scarichi industriali; acquedotti inadeguati ed inefficienti; presenza di agenti patogeni in quantitativi non accettabili.

E' indispensabile, pertanto, creare una cultura di rispetto per l'acqua. Berne un bicchiere è un'azione proverbialmente facile. Tutelare le risorse idriche e garantire acqua potabile a tutti sembra, invece, un'ardua impresa. "*Sor' acqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta*" pronunciava San Francesco; anche noi dobbiamo riflettere, coscientemente, per rispetto verso un bene inestimabile e per esaltare il diritto ad una ricchezza che non è uniformemente distribuita sulla superficie terrestre.

Gherardo Oreggia